

→ **Nel 13° anniversario** dell'assassinio di Rabin pericoli dall'ultradestra

→ **La stampa** chiede al governo di frenare la violenza dei coloni fondamentalisti

Allarme dei servizi israeliani: Livni e Barak nel mirino dei terroristi

Nel giorno del tredicesimo anniversario dell'assassinio di Yitzhak Rabin, in Israele scatta l'allarme rosso. Gli estremisti di destra progettano un attentato contro leader politici: nella lista Tzipi Livni ed Ehud Barak.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

Israele è allarme rosso. I coloni oltranzisti sono «pronti alla guerra». I gruppi dell'estrema destra preparano attentati contro leader politici di primo piano. La lista è aperta da due «pezzi da novanta» del governo: la ministra degli Esteri, e leader di Kadima, Tzipi Livni, e dal ministro della Difesa, e leader laburista, Ehud Barak. A 13 anni dall'assassinio di Yitzhak Rabin il servizio segreto interno israeliano, lo Shin Bet, lancia l'allarme estremisti di destra. Il capo dello Shin Bet Yuval Diskin si è detto «molto preoccupato» della possibilità che gruppi estremistici possano assassinare uno dei leader israeliani per far saltare il processo di pace con i palestinesi. Senza mezzi termini Diskin ha espresso i suoi timori parlando, domenica mattina, al Consiglio dei ministri.

In apertura di riunione il premier Ehud Olmert aveva a sua volta denunciato la situazione critica negli insediamenti colonici, dove vi sarebbe una situazione di crescente illegalità. Diskin ha osservato che nei Territori ci sono centinaia di coloni «ultras», sostenuti da migliaia di simpatizzanti. Sono privi di una gerarchia vera a propria, ma determinati a far fallire ogni ipotesi di ritiro israeliano dalla Cisgiordania. Se fossero con le spalle al muro «potrebbero fare ricorso alle armi da fuoco». Un nuovo attentato - come quello del 4 novembre 1995 in cui il premier laburista Yitzhak Rabin fu assassinato da uno zelota religioso - non è da escludere, a suo avviso. Anche il ministro delle infrastrutture Benyamin Ben Eliezer, laburista, ha respirato nei



Tel Aviv la tomba di Rabin

Rapimento a Kabul

Si chiama Dany Egreteau, ha trentadue anni ed è dipendente di un'associazione umanitaria che si occupa di istruzione il cittadino francese rapito ieri a mattina da un commando armato a Kabul. Le sue generalità sono state fornite da un responsabile dell'ong, Roland Miage. «Dany Egreteau ha trentadue anni, era arrivato la settimana scorsa a Kabul» per la sua prima missione in Afghanistan. «Abitualmente è di stanza a Colombo e guida la missione del nostro programma per l'Afghanistan, l'India e lo Sri Lanka», spiega Miage, senza precisare il nome dell'organizzazione non governativa. Il giovane era «ospite dei locali dell'associazione francese Afrane a Kabul e si stava recando al lavoro quando è stato rapito», ha aggiunto il responsabile. Il cooperante francese è stato sequestrato ieri mattina, in un quartiere centrale della capitale, mentre camminava con un altro occidentale, che è riuscito a fuggire.

Territori la medesima atmosfera elettrica. «Giorni come quelli che precedettero l'assassinio di Rabin possono tornare» ha avvertito. «Quelli - ha aggiunto, riferendosi ai coloni "ultras" - hanno pensieri satanici. Noi li temiamo e loro comprendono la nostra debolezza». Che fare?, gli hanno chiesto alcuni ministri. «Bisogna fare un blitz - ha risposto Ben Eliezer, un ex generale - Arrestarne alcune centinaia una volta per tutte, chiuderli in prigione».

Il clima è pesantissimo. Le misure di sicurezza attorno ai principali leader politici sono state rafforzate. Il quotidiano *Haaretz* ha chiesto al governo di mettere fine al «terrorismo» dei gruppi di coloni più oltranzisti, facendo riferimento agli scontri dell'altra domenica a Hebron (Cisgiordania) che hanno visto alcuni estremisti aggredire e scagliare pietre contro soldati e agenti di polizia israeliani impegnati nell'operazione di sgombero di un avamposto illegale presso Kiryat Arba: un esempio - rileva *Haaretz* - della natura fuori-

legge e pericolosa dell'ala più intransigente del movimento dei coloni.

Il quotidiano afferma che, sebbene appaia chiaro che il governo è consapevole delle dimensioni della minaccia posta da questi vio-

Il capo dello Shin Bet
I coloni oltranzisti
sarebbero pronti alla
«guerra santa»

latori della legge, «qualunque tentativo di compromesso, qualunque negoziato coi rappresentanti dei coloni cosiddetti moderati che insistono a creare avamposti illegali costituirebbe una capitolazione all'intimidazione e una resa dello Stato di fronte a un gruppo di pazzi capaci di portare lo Stato alla rovina». «Speriamo che i soldati vengano sconfitti dai loro nemici e uccisi tutti, perché è quello che si meritano», aveva detto uno degli estremisti a radio Galei Tzahal. ❖